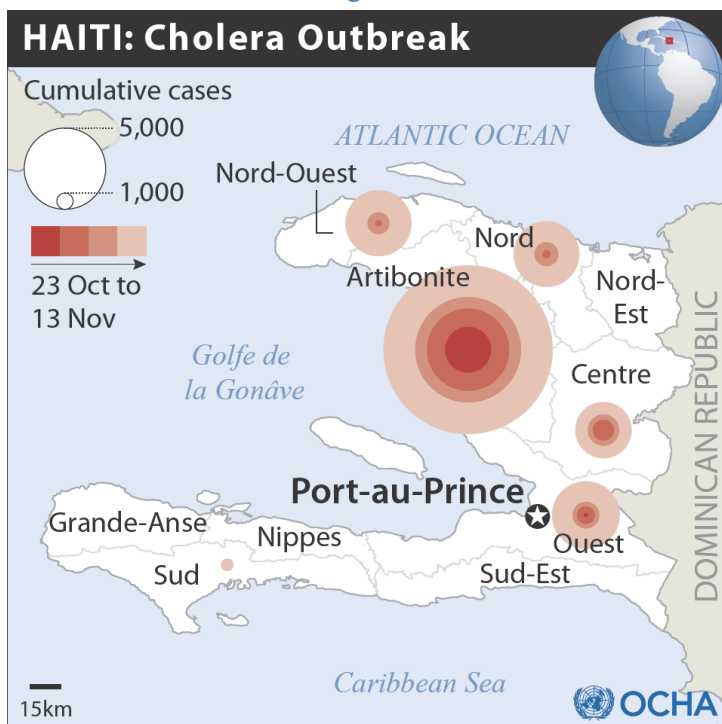


Tutti i dipartimenti di Haiti colpiti dal colera: caos e violenze ostacolano gli interventi di contrasto

Tutti i dipartimenti di Haiti risultano colpiti dall'epidemia di colera che sta flagellando l'isola dal mese scorso: dal dipartimento di Artibonite, primo focolaio dell'epidemia, il colera è ora diffuso in tutti e 10 i dipartimenti del Paese, con 18.322 casi e 1.010 morti accertati alla data del 15 novembre, numeri che molto probabilmente sottostimano il dato reale tanto dei contagi quanto delle vittime. Decisamente allarmante il tasso di crescita dei casi di contagio e il numero dei decessi: in presenza di un sistema adeguato di diagnosi e di cura, il tasso epidemico dovrebbe essere contenuto al di sotto dell'1%, mentre ad Haiti ha ormai raggiunto il 4%, con un picco del 7,5 nel dipartimento di Artibonite: in queste condizioni 10 milioni di persone, di cui il 50% bambini – sono potenzialmente a rischio di contrarre il colera.



Le operazioni di contrasto del colera sono inoltre seriamente ostacolate da violente dimostrazioni contro l'ONU scoppiate a Cap Haitien e Port-de-Paix, nel nord del Paese, per il diffondersi della psicosi che siano stati caschi blu delle forze di pace a diffondere l'epidemia. A causa delle violenze in atto, l'invio di aiuti e personale medico sta venendo compromesso proprio dove è più alto il tasso di mortalità da colera, mentre ospedali e centri sanitari non riescono a far fronte al costante aumento dei contagi: nelle due città, disordini e violenze stanno impedendo alle organizzazioni partner dell'UNICEF di erogare servizi di pronto soccorso per donne e bambini colpiti o a rischio, come la fornitura di medicinali salvavita, acqua potabile, sapone, accesso all'indispensabile assistenza medica. Le Nazioni Unite sono state costrette a cancellare diversi voli d'aiuti per Cap Haitien e Port Paix; un magazzino del WFP ha subito il saccheggio d'oltre 500 tonnellate di aiuti alimentari ed è stato dato alle fiamme; molti centri i sanitari stanno esaurendo le scorte essenziali per la cura del colera e sempre più pazienti non sono in grado di raggiungerli per caos e blocchi stradali; alcune Ong partner sono costrette a interrompere interventi cruciali per contro l'epidemia, come la clorazione d'acqua potabile per 300.000 abitanti delle baraccopoli delle 2 città.

A peggiorare la situazione l'uragano Tomas, che - costeggiando Haiti tra il 5 e 6 novembre, con intense piogge e tempeste di vento - ha provocato non solo 21 morti e 12.000 sfollati, ma ha alluvionato diverse regioni del paese, contribuendo alla diffusione del colera nei dipartimenti meridionali e ad aumentarne i rischi in quelli settentrionali già colpiti: il colera è una malattia veicolata dall'acqua, e l'effetto dell'uragano è stato, alluvionando molti centri abitati, di lasciare migliaia di persone senza acqua potabile e in condizioni igienico-sanitarie disastrose.

Rischio di diffusione del colera nei campi sfollati della capitale e nelle aree rurali remote

Forte preoccupazione è causata dalla diffusione del colera nella capitale Port-au-Prince – 607 casi e 27 morti registrati al 12 novembre - dove 1,3 milioni di terremotati vivono in campi d'accoglienza in condizioni igieniche precarie e di sovraffollamento, con alti rischi di contagio e dove la diffusione dell'epidemia produrrebbe risultati disastrosi. Analogamente, gravi preoccupazioni sono legate alla diffusione dell'epidemia in aree rurali remote, virtualmente tagliate fuori dal resto del paese, e nelle scuole, dove pure sono alti i rischi di contagio. In molte di queste aree, i rischi epidemici sono aggravati dalle alluvioni causate dall'uragano Tomas, che aumentano non solo i rischi di contagio, ma ostacolano anche gli interventi di contro l'epidemia e l'assistenza alle popolazioni sfollate.

Origine dell'epidemia

L'epidemia di colera è scoppiata dopo le intense precipitazioni di ottobre che hanno causato lo straripamento del fiume Artibonite, altamente inquinato, le cui acque hanno invaso aree in cui le condizioni igienico-sanitarie erano già pessime. Il rapido diffondersi dell'epidemia e gli alti tassi di mortalità finora registrati sono riconducibili al fatto che il colera non è endemico nel paese - in cui non registrava una situazione analoga da oltre cento anni - con una conseguente iniziale impreparazione sia delle strutture sanitarie sia della

popolazione riguardo al riconoscimento dei sintomi e del pronto intervento, che avrebbe potuto contenere sia il diffondersi della malattia sia il numero delle vittime. Essendo il colera una malattia fondamentalmente veicolata dall'acqua e causata dalla mancanza di minime condizioni igieniche, gli interventi di potabilizzazione delle scorte idriche risultano prioritari insieme alle misure d'assistenza medica e di miglioramento delle condizioni igieniche. Il contesto operativo di partenza si presenta difficile, dal momento che una rete idrica per l'erogazione d'acqua potabile e infrastrutture igienico-sanitarie sicure erano inesistenti ad Haiti anche prima del terremoto, con una copertura idrica e dei servizi igienici di rispettivamente appena il 63 e 17% della popolazione, con la situazione ora aggravata dagli effetti dell'uragano Tomas.

Risposta dell'UNICEF alla grave emergenza in atto

Dinanzi al drammatico aggravarsi dell'epidemia, l'UNICEF ha concentrato tutto il proprio staff, mezzi e risorse per la risposta all'emergenza. Per contenere quanto più possibile il rischio di un diffondersi dell'epidemia ad **aree rurali remote**, l'UNICEF ha inviato squadre d'emergenza sul campo, potenziando i programmi di risposta sia in termini d'invio di personale specializzato, sia di dislocazione d'aiuti già presenti nel Paese, sia di nuova allocazione di risorse alle Ong partner per l'attuazione degli interventi, nel tentativo di coprire quante più aree possibile del paese.

Nella capitale **Port-au-Prince**, l'UNICEF sta intensificando gli interventi di prevenzione e cura del colera, con regolare distribuzione di sapone, disinfettanti, prodotti per potabilizzare l'acqua e la realizzazione di campagne di educazione sanitaria nelle scuole, nei centri a misura di bambino e nei campi sfollati, mentre sta assistendo il Ministero della sanità per l'apertura di unità di cura del colera presso le strutture mediche.

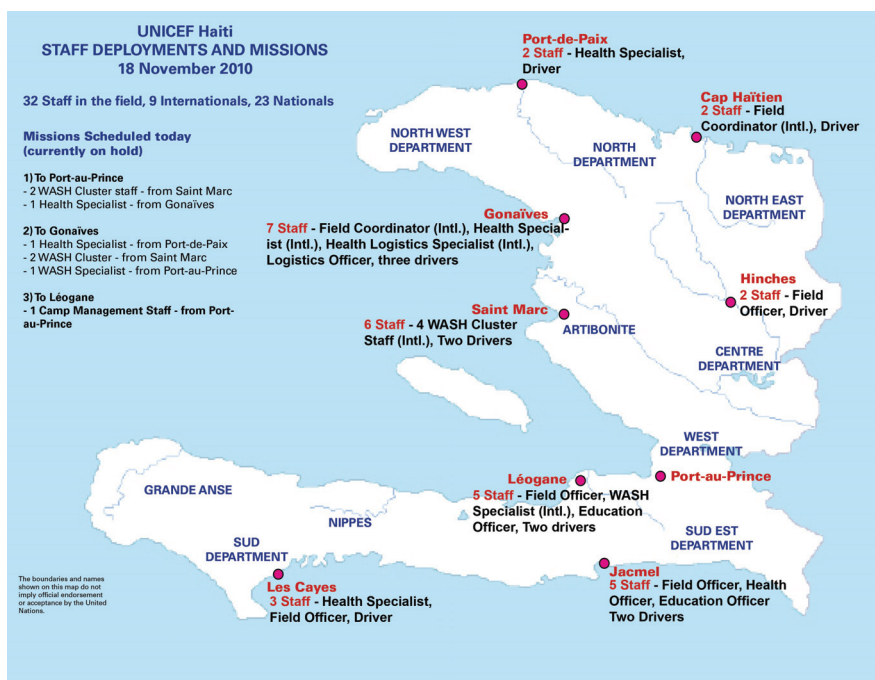
Nel dipartimento di **Artibonite**, e ora anche negli **altri dipartimenti colpiti dal colera**, l'UNICEF ha fornito scorte di prodotti per potabilizzare l'acqua, sapone, kit per l'igiene, antibiotici, e condotto l'analisi batteriologica delle fonti idriche per la successiva clorazione - la misura più efficace per contrastare le malattie veicolate dall'acqua - e l'allestimento di unità per la cura del colera presso ospedali e centri sanitari, in modo da contenere la diffusione dell'epidemia.

In **tutto il paese**, l'UNICEF ha distribuito finora milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua, migliaia di barre di sapone, tonnellate di cloro per disinfettare le fonti idriche sia nella capitale che in altre regioni. Ospedali e centri sanitari hanno ricevuto dall'UNICEF acqua potabile, medicinali e prodotti per l'igiene, inclusi cloro e latrine portatili; l'UNICEF sta assistendo l'OMS nell'apertura di centri per la cura del colera, mentre migliaia di bambini sono stati raggiunti da educazione sanitaria e informazioni chiave su come prevenire il colera, veicolate mediante campagne di sensibilizzazione, messaggi radio e manifesti pubblici.

Come **piano di preparazione e risposta all'uragano Tomas**, l'UNICEF stoccato in località strategiche scorte mediche, prodotti igienico-sanitari, integratori nutrizionali e alimenti terapeutici, sali per la reidratazione orale, compresse per potabilizzare l'acqua, sapone e taniche per la conservazione delle scorte idriche sufficienti ad assistere 900 famiglie, utilizzati ora per potenziare gli interventi di assistenza alle popolazioni colpite sia dall'uragano sia dal colera. Immediatamente dopo l'uragano, l'UNICEF ha effettuato 15 missioni di valutazione in tutti e 10 i dipartimenti del Paese.

Piano nazionale di risposta all'epidemia colera e ruolo dell'UNICEF

Autorità haitiane e ONU hanno definito un piano nazionale di risposta all'epidemia di colera che prevede la creazione di una rete di strutture sanitarie organizzata su 3 livelli: *Centri sanitari di cura del colera*, con una capacità di 200-300 pazienti; *Unità di cura del colera*, esterne ai centri sanitari e con capacità di cura inferiori, circa 300 *Centri di reidratazione orale*, per i pazienti non in pericolo di vita. I centri di reidratazione e le Unità di cura sono le prime strutture che trattano pazienti con sintomi del colera, con i casi più gravi inviati ai Centri di cura. Il piano prevede un sistema di sorveglianza e monitoraggio di nuovi casi, l'isolamento e contrasto dell'epidemia attraverso le strutture sanitarie, la mobilitazione comunitaria con iniziative di



educazione sanitaria, la fornitura di medicinali, attrezzature e acqua potabile sia alle strutture mediche che alla popolazione. L'UNICEF guida e coordina con le autorità locali gli interventi delle organizzazioni partner nel settore idrico e igienico sanitario, è parte del gruppo di intervento per gli interventi medici e del gruppo per la diffusione delle necessarie informazioni igienico-sanitarie tra la popolazione e nelle scuole. Come risposta all'emergenza, l'UNICEF sta conducendo i seguenti interventi:

Sanità

- Partita (15 novembre) la prima *Settimana nazionale di salute infantile*, per raggiungere l'85% dei bambini haitiani con vaccinazioni, vitamina A, antiparassitari, a sali reidratanti e zinco per la cura del colera.
- Sostegno in tutto il paese a 13 centri sanitari per la cura del colera, attraverso la fornitura di tende, scorte mediche e prodotti per l'acqua e igiene, formazione del personale;
- Aperto a Port-de-Paix un *Centro sanitario di cura del colera* con 60 posti; consegnate 6 tende per allestire unità di cura, 1.000 litri di soluzioni reidratanti, 200.000 bustine sali reidratanti e zinco, 150.000 compresse per l'acqua;
- Aperto a Port-au-Prince un *Centro sanitario di cura del colera* con 300 posti, fornendo a MSF 15 tende;
- Raggiunte 130.000 persone con sali per la reidratazione orale e zinco e compresse per la potabilizzazione dell'acqua (Artibonite);
- Distribuito un kit medico di base e uno per la cura di 100 casi di colera gravi e 400 moderati nelle città di Drouin e St Michel (Artibonite); stoccato un kit sanitario d'emergenza con medicinali di base sufficienti alla cura di 10.000 persone per 3 mesi; 1 kit con scorte aggiuntive di medicinali di base; 5 tende da campo, lampade ospedaliere e 2.000 tappetini in plastica per allestire centri di cura del colera
- Consegnati kit sanitari d'emergenza, kit per la cura della diarrea acuta, sali reidratanti e zinco, attrezzature mediche e farmaci nei dipartimenti di Artibonite, Centrale, Sud (Les Cayes), Nord (Cap Haitien), Nordoccidentale (Port-de-Paix) e nella capitale, per rispondere agli effetti dell'uragano Tomas e contenere la diffusione del colera;

Nutrizione

Come parte del piano di preparazione e risposta all'uragano, l'UNICEF ha contribuito a:

- Stoccare scorte nutrizionali tra cui alimenti terapeutici pronti per l'uso, latte terapeutico e altri prodotti nutrizionali sufficienti per 2 settimane e disponibili nelle aree più colpite dall'uragano, dove altre scorte stanno venendo distribuite per una risposta di più lungo periodo;
- Diffondere tra controparti istituzionali e Ong partner messaggi chiave sulle corrette pratiche alimentari durante le emergenze, le linee guida per la conservazione in sicurezza delle scorte e l'importanza del coordinamento durante l'emergenza.

Acqua e igiene

- Nel corso dell'ultima settimana, fornite alle autorità locali 4,4 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua e 10 veicoli per la loro distribuzione;
- Distribuite 2,3 tonnellate di cloro per disinfettare le fonti idriche della capitale di altre 8 città (14 novembre);
- Inviato a Gonaive, dal magazzino UNICEF di Port-au-Prince, un convoglio con 6 tende per allestire centri di cura del colera, 18.000 confezioni di soluzioni reidratanti, 450 kg di cloro per disinfettare le fonti idriche (8 novembre);
- Distribuiti a Gonaive 250 kit familiari per l'acqua sufficienti per 2.500 famiglie (5 novembre), 173.000 barre di sapone, 470.000 compresse per l'acqua, 12.000 bustine di sali reidratanti (3 novembre), installate 4 cisterne idriche a beneficio di 670 persone;
- Distribuite nella capitale 1,6 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua;

Immediatamente dopo il verificarsi dei primi casi di colera nel dipartimento di Artibonite, l'UNICEF ha inviato:

- 5 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua (Artibonite);
- 4 tonnellate di cloro per la depurazione idrica (Port-au-Prince);
- 2.500 kit per l'igiene personale (Artibonite);
- 2.500 taniche per la raccolta delle scorte idriche (Artibonite);
- 25 cisterne idriche da 5.000 litri (Port-au-Prince);
- 200.000 barre di sapone (Port-au-Prince);
- kit per l'analisi batteriologica dell'acqua di pozzi e bacini idrici (Port-au-Prince);
- Predisposto un piano per la clorazione delle fonti idriche (Port-au-Prince).

Educazione sanitaria e prevenzione

- Piano per raggiungere 5.000 scuole e 554 istituti per minori con distribuzione di sapone, acqua potabile, prodotti per l'igiene e la formazione di 22.000 maestri sulla promozione dell'igiene;
- Coordinamento di 75 Ong partner per diffondere nei campi sfollati della capitale informazioni su prevenzione e riconoscimento dei sintomi del colera, sensibilizzandone gli abitanti con sessioni d'educazione sanitaria, creando comitati di autogestione e un sistema per riportare i casi sospetti;
- Coinvolti in 60 campi sfollati di Port-au-Prince 60.630 bambini di 350 *spazi a misura di bambino* in attività di sensibilizzazione e prevenzione del colera; distribuite 65.000 barre di sapone negli *spazi a misura di bambino* di 193 campi d'accoglienza;

- Contattati gli istituti per minori per fornire informazioni su contagio e preservazione delle condizioni igienico-sanitarie: finora il 50% degli istituti del dipartimento di Artibonite ha ricevuto barre di sapone ed educazione sanitaria;
- Realizzati 12 spot radio in creolo per diffondere fondamentali messaggi di sensibilizzazione sulla regolare e sistematica pulizia delle mani col sapone, la potabilizzazione dell'acqua da bere, la cottura di cibo e verdura, le precauzioni per le persone entrate a contatto con persone contagiate, il corretto smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, la corretta pulizia dei servizi igienici, una serie di informazioni sui sintomi del colera e delle principali contromisure da adottare.

Fondi necessari

Finora l'UNICEF ha risposto all'emergenza colera, avviato gli interventi di preparazione e risposta all'arrivo dell'uragano Tomas utilizzando i fondi ricevuti dai donatori per il terremoto. Questa necessaria distrazione di parte dei fondi destinati all'assistenza post-terremoto allo scopo di dare immediata risposta all'emergenza causata dall'epidemia di colera, aggravata dall'arrivo dell'uragano Tomas, viene quindi a far mancare risorse che erano state allocate per interventi d'assistenza e ricostruzione, quali il sostegno al reinserimento degli sfollati e il più generale sostegno alle istituzioni per ripristino dei servizi di base nelle aree terremotate. Con la diffusione del colera a tutto il Paese, l'UNICEF stima necessari **25.226.907 dollari per gli interventi di risposta all'epidemia** - di cui 19.418.566 destinati agli interventi nel settore idrico e igienico-sanitario e 5.808.341 agli interventi d'assistenza medica - per dare una risposta articolata ad un'emergenza complessa che richiede insieme misure di pronto intervento contro il colera e d'emergenza contro gli effetti dell'uragano, senza per ciò far venire meno le misure d'assistenza previste per la fase post-terremoto.

www.unicef.it – programmi@unicef.it – cpp 745.000